

UNA REALE PROSPETTIVA DI CAMBIAMENTO

La decisione del Segretario Generale di pubblicare sul Portale della Fisac un editoriale senza firma di sostegno alla Fiom, contro la decisione negativa di Federmeccanica di firmare un Contratto separato per i metalmeccanici, può dare l'impressione di una totale convergenza dell'Organizzazione su modi e contenuti usati in quell'occasione.

Ciò pone la necessità a chi come me, concordando assolutamente nel sostenere la Fiom in una battaglia comune e non condividendo, però, i toni ed alcune affermazioni dell'articolo, sente la necessità di non essere coinvolto in uno scritto che per le modalità di firma ne può far trasparire l'adesione.

Lo faccio con il rispetto dovuto a chi riveste la massima responsabilità della nostra Organizzazione e con l'amicizia che, per parte mia, deriva da molti anni di militanza comune e dalla condivisione di gioie e tristezze maturate in esperienze vissute insieme.

Lo faccio anche con la franchezza necessaria a contrastare una proiezione continua di posizioni politiche estreme che non condivido e che ritengo possano danneggiare la FISAC/CGIL; portare ad una divisione logorante il quadro dirigente della categoria; peggiorare con un dibattito sostanzialmente scollegato dalla reale condizione lavorativa il rapporto con iscritte ed iscritti.

La descrizione di un capitalismo senza regole e senza etica, dal quale stranamente appaiono escluse le Banche, mi appare evocata con tale forza irrefrenabile da rendere irrisorio ed inutile lo sforzo di cambiamento prodotto sinora dal sindacato ed anche quello che, pur nelle maniere diverse auspiccate nel finale dell'articolo, si potrebbe produrre.

La valutazione riservata alle battaglie che la CGIL ha finora prodotto assieme alla Fiom per contrastare il disegno confindustriale è elusiva ed ingenerosa, fino a considerare quasi un mero, inutile atto liberatorio quella richiesta di *referendum* che, nell'ambito di un ritorno alla democrazia dei lavoratori e delle lavoratrici, rappresenta oggi la più forte forma di attacco all'impianto di Federmeccanica e di contrasto ai Sindacati che hanno sottoscritto l'accordo separato.

Vi è bisogno di altre più forti iniziative? Certo.

Ma ritengo che l'approccio del Segretario Generale – nel suo complesso più mirato al passato che teso all'analisi del presente – non potrà favorire una forte coesione ed un movimento di popolo verso obiettivi di maggiore equità distributiva, di centralità del lavoro, di nuovo modello di sviluppo.

Abbiamo bisogno di utilizzare analisi che colgano le nostre insufficienze nel contesto nuovo in cui si sono manifestate: quello della globalizzazione, della crisi della sinistra, dell'attacco alla Costituzione, del berlusconismo imperante, della divisione sindacale.

Abbiamo bisogno di parlare un linguaggio che non spaventi e sappia convincere delle possibilità di successo collegate al confronto ed al conflitto sindacale.

Solo in questo scenario e con queste modalità mi sembra possibile individuare quei cambiamenti necessari a rispondere alle domande nuove e pressanti di lavoratrici e lavoratori, sulla loro condizione lavorativa e sul valore del loro lavoro, che appaiono ancora inevase e costruire le alleanze e le strategie necessarie a realizzarli.

Diversamente ritengo che ci sia il rischio concreto di allontanarsi da una reale prospettiva di cambiamento.

NICOLA MAIOLINO